



CONSERVATORIO
STATALE di MUSICA
ALFREDO CASELLA - L'AQUILA

me
AQ

musica elettronica
Conservatorio L'Aquila

elettroAQustica 8

Rassegna di arti sonore e intermediali

4 > 6 ottobre 2023

Auditorium Paper Concert Hall



musel.consaq.it

elettroaustica.it

elettroAQustica 8

2023

a cura del Dipartimento di Musica Elettronica
del Conservatorio di Musica "A. Casella" di L'Aquila



La Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di L'Aquila è nata nel 1970, con Franco Evangelisti, uno dei pionieri della Musica Elettronica a livello internazionale, tra i primi nel sperimentare anche pratiche intermediali e forme d'improvvisazione strumentale ed elettroacustica di gruppo. La Scuola si è poi sviluppata intorno alla figura di Michelangelo Lupone, e dei suoi numerosi allievi e collaboratori, dagli anni 1980 in poi. Oggi ovviamente la configurazione didattica è cambiata e, con la riforma dell'Alta Formazione Accademica Musicale (AFAM), negli ultimi decenni ha assunto l'attuale forma universitaria. Il Dipartimento di Musica Elettronica e Nuove Tecnologie offre percorsi formativi tipicamente suddivisi in un Triennio di primo livello e un Biennio di livello specialistico. Oltre a fornire una solida formazione artistica e tecnica, centrata sulle odierne tecnologie del suono, sono contemplati momenti di ricerca, produzione e divulgazione, con eventi musicali e occasioni di studio interdisciplinare.

La rassegna elettroAQustica - quest'anno alla sua ottava edizione - è parte integrante delle attività del Dipartimento, un momento di confronto aperto al pubblico che valorizza le competenze creative e di progettualità tecnica degli studenti stessi. L'obiettivo è di far conoscere tendenze, strumenti e orientamenti che rinnovano le forme dell'ascolto e le occasioni di condivisione creativa delle arti del suono, di immaginare forme di consapevolezza espressiva e tecnica, presentando al pubblico anche ospiti di rilievo dello scenario italiano e internazionale, con opere, performance e installazioni diverse di cui gli studenti stessi curano la forma spettacolare e la produzione tecnica.

Carlo Siega

*Il performer 'aumentato'.
Interpretazione tra ambienti esecutivi e 'nuova liuteria'*

mercoledì 4 ottobre

ore 17

SEMINARIO



Nel panorama attuale della musica contemporanea, il ruolo dell'interprete sta cambiando. L'intervento sempre più importante delle nuove tecnologie nei processi creativi conduce ad un graduale mutamento identitario anche della figura dell'interprete, oggi chiamato ad ampliare lo spettro delle proprie competenze, riscoprendo il proprio strumento o perfino investigando apparati tecnologici oltre lo strumento stesso. Attraverso un percorso anche storicamente contestualizzato, questo incontro presenta una delle attuali figure possibili dell'interprete 'aumentato', diviso tra ambienti esecutivi elettronici e nuove devices strumentali, con un focus particolare su un prototipo di chitarra elettrica backside.

Music on a Long Thin Wire



Extend a long metal wire (#1 music wire or equivalent) across a lengthways down a performance space. Affix both ends to the top edges of the tops of tables or other similar platforms and tighten them with clamps, hanging weights over pulleys, or other tension-creating devices. Route the ends of the wire to the outputs of an amplifier, forming a current-carrying loop. Insert wood, metal, or other resonant bridges under the wire at both ends. Set a large magnet down on the table at one end, adjust the height of the wire so that it passes directly between the poles of the magnet. Attach microphones to the bridges and route them through amplifiers to loudspeakers.

Drive the wire with a sine wave oscillator, causing it to vibrate from the interaction between the current in the wire and the magnetic field across it, in ways determined by the frequency and amplitude of the driving signal and the length, size, weight and tension of the wire.

Pick up the sounds of the vibrating wire with the microphones on the resonant bridges and amplify them for stereo listening through the loudspeakers.

Light the wire so that the modes of vibration are visible to viewers.

Alvin Lucier

Alvin Lucier

Music on a Long Thin Wire (1977)

mercoledì 4 ottobre

giovedì 5 ottobre

venerdì 6 ottobre

ore 17

PERFORMANCE

realizzazione di

Luciano Ingrosso

Music on a Long Thin Wire è un'opera di arte sonora concepita da Alvin Lucier nel 1977. È costituita da una corda di metallo teso tra due supporti di legno, alimentato da un amplificatore, a sua volta pilotato da uno o più oscillatori sinusoidali. Un potente magnete permanente viene posizionato in prossimità di un estremo del monocordo, intersecando il cavo percorso dalla corrente. Sui supporti vengono montati 2 o più microfoni a contatto per la rilevazione della vibrazione. Questi ultimi saranno collegati a due diffusori elettroacustici destro e sinistro per la riproduzione sonora.

Il valore della o delle frequenze ottimali per pilotare il sistema, dipendono principalmente dalla risonanza del cavo, mentre invece l'oscillazione meccanica della corda, dipende dalla corrente e forza magnetica fissa applicata. Rispetto alla versione originale di Alvin Lucier la ricostruzione che viene presentata presenta una serie di controlli elettronici comandati da software che agevolano il funzionamento dell'installazione.

Il pubblico è libero di muoversi intorno all'installazione, di interagire con lo spazio e toccare le estremità del monocordo per interagire dinamicamente con esso.



Hybrid Music Lab

Marina Boselli | Federico Costanza |
Bruno Maderna | Federico Mari Fiamma |
Luigi Nono | Ivo Papadopoulos |
Pasquale Punzo | Daniel Scorrane |
Carlo Siega | Luca Spanedda

*chitarra elettrica |
euphonium |
live electronics*

mercoledì 4 ottobre

ore 19

CONCERTO

Luigi Nono

Post-Præ-Ludium per Donau (1987)

per euphonium e live electronics

Pasquale Punzo

Mirrored in the brass I (2023)

per euphonium ed elettronica

Ivo Papadopoulos

Il suono di Delfi

fotografia sonora di una mistificazione multidimensionale

acusmatico

Federico Costanza

La misteriosa voce di Skip James (2021)

per chitarra elettrica backside ed elettronica

Bruno Maderna

Serenata per un Satellite (1969)

versione per chitarra elettrica ed elettronica di Carlo Siega

Luca Spanedda

RITI: Room Is The Instrument (2022-23)

live electronics

chitarra elettrica **Carlo Siega**

euphonium **Marina Boselli**

live electronics **Federico Mari Fiamma I**

Daniel Scorrane

Note

Post-Prae-Ludium per Donau

Il Post-Prae-Ludium per Donau di Luigi Nono, eseguito a Donaueschingen nel 1987, nasce dalla stretta collaborazione tra il compositore e l'esecutore, Giancarlo Schiaffini, trombonista-tubista e compositore romano. Come lo stesso Nono rivela nei suoi scritti: "Il decorso compositivo è fissato nei suoi dettagli, mentre la notazione è pensata come traccia per l'esecutore. Nuove possibilità tecnico-esecutive di una tuba danno all'interprete continua libertà, a partire da queste indicazioni, di plasmare eventi sonori casuali sempre nuovi. La trasformazione elettronica è limitata, ed è introdotta nella composizione in modo differenziato. Il suonatore di tuba deve ascoltare tutti i processi di espansione del suono per reagire a essi e prendervi parte. Dall'effetto congiunto di notazione data, nuova tecnica esecutiva e live-electronics nasce così un'interpretazione vivente." L'ascolto cui Nono pensa, quando lavora a opere come Post-Prae-Ludium per Donau, è un ascolto originario, che ogni volta si pone nuovamente con curiosa meraviglia di fronte all'accadere di un suono senza poterne prevedere l'esito, in una dimensione di sospensione temporale.

Mirrored in the brass I

"Mirrored in the Brass I" è il primo brano di un progetto che prevederà la scrittura di un intero ciclo di composizioni per strumento solo (ottoni) ed elettronica. Questo brano, scritto per Euphonium, mira a creare un'esperienza musicale coinvolgente che combina le sonorità e le qualità dell'Euphonium, esplorate nel suo registro meno consueto, mutate ed osservate attraverso una luce diversa, grazie alle possibilità offerte dall'elaborazione elettronica. Per ottenere questo risultato la stessa elettronica combina un utilizzo live a quello di tracce pre-realizzate che caratterizzano l'intero ambiente sonoro.

Il suono di Delfi

L'opera "Il suono di Delfi" consta di un libro esplicativo del lavoro ed un brano acusmatico di 11 minuti. Che si basa su suoni ambientali registrati sul sito archeologico di Delfi, sugli stessi suoni alterati elettroacusticamente e su alcuni file audio introdotti a corredo artistico della composizione. Il brano si propone di rievocare, mediante un processo di alterazione e di costruzione creativa sonora, quel contesto "sacro" di cui rimangono solo resti archeologici. Questa riproposizione però non è semplicemente descrittiva ed evocativa ma, evidenziando la dicotomia suono originale/suono alterato, tenta di descrivere il concetto di "mistificazione" del dominio cognitivo mediante il dominio dell'acustica. Infatti la rielaborazione elettroacustica in diversi punti ha alterato massivamente i suoni originali tanto da non risultare più riconoscibili, processo questo, che cerca di creare un parallelismo con il concetto di "mistificazione", isomorfismo retoricamente simbolico dello stesso processo che presumibilmente avveniva per gli oracoli della Pizia. Il tema portante del presente lavoro consiste quindi proprio nel parallelismo fra i responsi ambigui della Pizia e le alterazioni e manipolazioni elettroacustiche delle registrazioni sonore, operazione questa che si configura come un'analisi dialettica fra verità e menzogna, interpretazione e sovra-interpretazione, informazione e manipolazione.

La misteriosa voce di Skip James

La dedica nel titolo rappresenta un territorio di esplorazione e ricerca verso una trasfigurazione dei misteri energetici del suono propri della cultura blues, con uno sguardo alla figura del bluesman americano Skip James. La specificità dello strumento aumentato dato dall'unicità della chitarra elettrica di Siega, insieme all'uso dello strumento come 'dispositivo' mono-corda, tenta di produrre visioni e architetture di suono capaci di evocare una voce che si fa corpo attraverso quella 'macchina' che è il 'performer+iper-mono strumento+ecosistema elettronico'. La scomposizione e la riorganizzazione in vari livelli di ampie riverberazioni del suono, le varie pratiche dell'uso della slide (oggetto magico nella

musica blues), l'accordatura intesa come una sfocatura esplosiva di un singolo suono senza più confini, anelano a un tempo fermo capace di restituire uno spazio all'ascolto, anche in fase performativa. Un'idea degli spazi propria della fisica: dagli estremi che si toccano dello spazio siderale e di quello della meditazione più interiore. Spazio pieno che contiene il vuoto e ne è contenuto. La misteriosa voce di Skip James è stata scritta per Carlo Siega e dedicata alla sua ricerca sul momento performativo (F. Costanza).

Serenata per un Satellite

Questa versione della Serenata è il risultato di una pratica di 're-interpretazione' del concetto di improvvisazione espressa in partitura, raccogliendo l'invito maderniano alla ricomposizione performativa in tempo reale. Il fuoco esecutivo si articola secondo principi di re(l)azione con l'elettronica. Tale scelta richiama e omaggia – di nuovo – l'invito del compositore veneziano ad una riscoperta esecutiva attraverso un dialogo su due dimensioni. L'ambiente elettronico, infatti, è stato elaborato in modo da tradurre algoritmicamente il comportamento improvvisativo ed estemporaneo di un interprete ideale. Attraverso principi di matrice randomica, l'elettronica si comporta, dunque, come meta-esecutore, dove l'atto improvvisativo da essa svolto traduce ed esegue i parametri esecutivi richiesti ai performer. Questi vanno dalla scelta dei frammenti da eseguire sino alla spazializzazione, definendo variazioni di timbrico-dinamica e di velocità. La "voce" dell'elettronica si compone di tracce audio preregistrate che, identificandosi come alter-ego dell'esecutore 'on stage'.

RITI: Room Is The Instrument

Questo brano si basa su un sistema complesso in grado di manifestare comportamenti emergenti e caotici, dove la personalità acustica di un ambiente (digitale o fisico) diviene oggetto di studio per la performance e viene riflessa in termini di variazione del comportamento del sistema stesso. La prima versione del brano è stata concepita durante il periodo di Laurea Biennale al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Il sistema è costruito utilizzando delle soluzioni di equazioni differenziali di sistemi caotici (L'Attrattore di Lorenz, L'oscillatore di Duffing) come motore di sintesi del suono, opportunamente influenzate da banchi di filtri che hanno il compito di simulare tramite un approccio di modellazione acustica, permettendo nella performance il manifestarsi di risonanze modali che ricordino il suono uno strumento musicale (o altro). Nella versione qui presentata, l'analisi di alcune note di violoncello viene utilizzata per influenzare degli oscillatori forzati di Duffing, i cui parametri sono modificati in tempo reale dall'esecutore che ne esplora le transizioni fra le risonanze modali dello strumento e la soglia del caos. L'idea dell'acronimo RITI evoca l'articolo "Sound is the interface" (SITI) di Agostino Di Scipio, che presenta una prospettiva musicale con capacità di un sistema di auto-osservarsi tramite l'ambiente circostante.

Bio

Marina Boselli

Nata a Como nel 1998, inizia lo studio dell'euphonium all'età di 12 anni. Consegue il Diploma Accademico di I e II livello in Eufonio presso il Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara, nella classe del M° Corrado Colliard, entrambi con votazione 110/110 e Lode. Successivamente frequenta il Biennio Accademico di Musica d'Insieme al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, nella classe della Ma Monica Cattarossi, diplomandosi con 110/110 con Lode e Menzione d'Onore. È vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, tra cui il Premio Nazionale delle Arti, il 1° Premio Assoluto nella VIII edizione del "Premio del Conservatorio" del Conservatorio di Milano, e la VTEC Solo Euphonium Competition della International Tuba and Euphonium Association (USA). Attiva in Italia e

all'estero come solista, si esibisce in stagioni di spicco, tra cui il Festival dei Due Mondi di Spoleto, il Festival ArteScienza di Roma, il Festival AltriSuoni di Genova, i concerti Camera con Musica del Teatro Sociale di Como, la stagione Rondò di Divertimento Ensemble, collaborando inoltre come musicista ospite presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, per la realizzazione di nuovi repertori per Euphonium ed elettronica. A questo affianca l'attività di camerista con il Canaja Brass Quintet, ensemble di ottoni fondato nel 2017. Dal 2018 è primo euphonium solo della Civica Filarmonica di Lugano, con la quale si è esibita in Svizzera, Italia, Germania ed Austria. Ha tenuto masterclass di Euphonium per il North Texas Low Brass Camp, l'OctubaFest dell'Università di Rio, nei conservatori italiani e in diverse associazioni musicali e accademie bandistiche italiane. Da febbraio 2023 è docente di Euphonium presso il conservatorio "Alfredo Casella" di L'Aquila.

Carlo Siega

Vincitore del prestigioso Kranichsteiner Musikpreis per l'interpretazione ai Ferienkurse für die Neue Musik di Darmstadt, Carlo Siega è artista attivo in qualità di chitarrista, artista multimediale e ricercatore. È stato ospite di importanti rassegne nazionali e internazionali quali TransArt Festival, MA/IN Intermedia Festival, Festival Aperto di Reggio Emilia, Festival Traiettorie, SMOG e Kunstenfestival des Arts (Belgio), Izlog Festival (Croazia), Impuls Festival e Neue Oper Wien (Austria), Time for Music Festival (Finlandia), Festival dei Ferienkurse für die Neue Musik (Germania), Warsaw Autumn (Polonia), al Festival Ensem, Mixtur Festival, VANG Festival, SIRGA Festival e l'Universidad de León (Spagna), SoundSpaces Festival (Svezia). Ha tenuto seminari e masterclass dedicati alla nuova musica, alla chitarra elettrica e alle pratiche di re-interpretazione in diverse istituzioni in Austria, Italia, Spagna, sviluppando progetti multidisciplinari e multimediali (artista residente al Music Center Bjiłoke e Voruuit a Gent, Belgio). Ha tenuto conferenze presso PARL Next Generation (Linz), Chigiana Conference 2020, Method/Art Conference (Conservatorio Reale di Anversa), IRCAM Forum & Workshops (Parigi), '21st Century Guitar Conference' (Lisbona), International Conference on New Music Concepts 2021 (Treviso), Orpheus Instituut (Gent), Convegno di Musicologia della SIdM, EPARM 2023 (Royal Danish Academy di Copenhagen). Diplomatosi in chitarra in qualità di allievo privatista, ha proseguito gli studi presso il Conservatorio 'B. Marcello' di Venezia (Biennio di II Livello), l'IrMus della Scuola Civica di Musica 'C. Abbado' di Milano (chitarra elettrica), la ICTUS Academy a Bruxelles e il KASK di Gent in Belgio (MA of Arts in Contemporary Music) e il Conservatorio di Musica 'G. Tartini' di Trieste (Musica Elettronica e Composizione Multimediale).

Federico Mari Fiamma

Federico Mari Fiamma è un musicista, compositore e tecnico del suono abruzzese. Si avvicina alla musica tramite la chitarra classica con il M° A. Valente proseguendo gli studi al Conservatorio di L'Aquila ed esibendosi in occasione di concerti e concorsi nella sua regione. Lavora come tecnico del suono per festival, aziende di servizi per lo spettacolo, produzioni, progetti musicali e teatrali dal 2013 riconoscendo nella consapevolezza tecnologica una potenzialità espressiva da mettere a servizio del lavoro creativo.

Dal 2015 è studente nel corso di regia e nuove tecnologie del dipartimento di musica elettronica del Conservatorio di L'Aquila e si avvicina al linguaggio delle avanguardie musicali; da studente partecipa alla realizzazione di varie edizioni della rassegna musicale "elettroAQuistica" esibendosi come interprete del repertorio della musica elettronica.

Mantiene da sempre un legame stretto con la musica rock indipendente suonando batteria, basso, chitarre e tastiere in progetti musicali alternativi sia dal vivo che in sala d'incisione. Il 22 Gennaio 2023 rilascia da artista indipendente "Fuori Stagione", primo lavoro solista concepito come riflessione cruda e senza filtri sulla tematica della depressione.

Ivo Papadopoulos

È laureato in Psicologia, Sociologia, Musica Elettronica e specializzato in Teoria e Terapia Sistemica. Nel campo della psicologia, oltre a diversi articoli scientifici, ha pubblicato due saggi, "I meccanismi di innamoramento" edito da Terre Sommerse e "La teoria generale dei pregiudizi di base", Editore Armando. Ha pubblicato anche due silloge di poesie "Quel Tessuto nascosto" edito da Tracce e "Saggi del tempo senza inizio" edito da Terre sommerse.

Sul versante musicale, dopo aver guidato il quintetto jazz-rock "Dharma Group" suona stabilmente con la pianista classica Alessandra Vinci con cui ha pubblicato il CD "Clazz" (una musica fra la classica ed il jazz) edito da Terre Sommerse. Sempre con lo stesso editore ha pubblicato delle partiture musicali di quel CD in cui ha sperimentato la nuova notazione musicale del Maestro Wu Dao Gong. Nel 2022, usando lo pseudonimo Ian Klound, ha pubblicato, con la collaborazione del musicista americano Hubert Howe, il CD di musica elettroacustica "Electric Mantra". Sempre nel 2022 ha pubblicato il lavoro filosofico-musicale "Il suono di Delfi" un progetto articolato fra paesaggio sonoro, filosofia, psicologia, archeologia e musica elettronica.

Daniel Scorrane

Inizia gli studi musicali dedicandosi al pianoforte classico presso lo Studio pianistico Materazzo di Teramo, insieme al Maestro Lorenzo Materazzo. Dal 2015 studia Musica Elettronica – indirizzo regia e tecnologia del suono – presso il Conservatorio Alfredo Casella di L'Aquila. Nel corso degli anni di formazione partecipa a numerosi seminari dedicati al mondo della musica elettronica, tenuti da C. Roads, J. Chowning, J. Dashow, A. Vidolin, N. Bernardini, B. Truax, D. Teruggi e altri. La sua attività si concentra principalmente nell'interpretazione ed esecuzione del repertorio elettroacustico e nella realizzazione informatica di applicazioni dedicate alla sintesi ed elaborazione del suono. Nel 2017, insieme all'Ensemble ElettroAcustica del dipartimento di Musica Elettronica del conservatorio di L'Aquila, prende parte all'esecuzione di Mikrophonie I di Karlheinz Stockhausen presso L'Aquila, Latina e Napoli. Nel 2019 si classifica come finalista in occasione del XIV Premio Nazionale delle arti – sezione Musica Elettronica – categoria B, insieme al gruppo Elec3 Laptop Trio Project, con il lavoro Portrait.Elec3, per live electronics e supporto digitale quadrifonico. In occasione dell'International Festival & Summer Academy 2023 curato dall'Accademia Chigiana di Siena, partecipa come allievo effettivo al corso Live Electronics, Sound & Music Computing tenuto dai Maestri A. Vidolin e N. Bernardini, in collaborazione con SaMPL (Padova), CSC (Padova) e in coproduzione con INA-GRM (Parigi). In tale contesto ha avuto modo di utilizzare l'Acousmonium del GRM e di curare l'elettronica del vivo del brano Altra Voce di Luciano Berio insieme agli esecutori Monica Bacelli (mezzosoprano) e Roberto Fabbriani (flauto).

Luca Spanedda

Nato a Roma il 15 febbraio 1995, ha iniziato a comporre musica da autodidatta durante l'adolescenza. La sua pratica musicale guarda al rapporto tra uomo e cibernetica, tecnologia, e spazi acustici. Inizia il suo percorso accademico al Conservatorio Santa Cecilia di Roma come studente di composizione di musica elettroacustica (con Michelangelo Lupone e Nicola Bernardini). Consegue il Diploma di Laurea Magistrale in Musica Elettronica, con una tesi sui Sistemi Complessi Adattivi per la performance musicale in Live Electronics (relatore Giuseppe Silvi e correlatori Agostino Di Scipio e Dario Sanfilippo). Come compositore ha scritto alcuni brani musicali per film e ha ricevuto esecuzioni di brani composti. Come performer ha presentato lavori in Live Electronics di opere sia musicali che audiovisive.

Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Latina

***In-Out of Cage, percorsi creativi
dell'espressione elettroacustica***

a cura di Silvia Lanzalone
con interventi di Claudia Corsi |
Lorenzo Di Caro | Michele Di Martino |
Silvia Lanzalone | Paolo Martellacci |
Gianluca Pellegrino | Federico Scalas

giovedì 5 ottobre

ore 17

SEMINARIO



Il seminario illustra i contenuti del concerto *In-Out of Cage, dal Silenzio al Suono Elettroacustico*, con particolare attenzione alle opere di John Cage e alle composizioni realizzate dagli studenti della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Latina.

I testi presentati nel corso del concerto sono stati selezionati per sottolineare alcuni concetti rivoluzionari che hanno indirizzato verso molteplici direzioni la cultura e la produzione musicale del nostro tempo.

La scelta di lavorare “all’interno e all’esterno” dell’estetica di John Cage proviene da tale consapevolezza.



In-Out of Cage, dal Silenzio al Suono Elettroacustico

[live electronics | percussioni | voce recitante]

Jonh Cage | Claudia Corsi | Lorenzo Di Caro |
Michele Di Martino | Silvia Lanzalone | Maria Grazia Mancino |
Paolo Martellacci | Gianluca Pellegrino | Federico Scalas |
Nathan Scibiwolk

Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Latina

giovedì 5 ottobre

ore 19

CONCERTO

In-Out of Cage, dal Silenzio al Suono Elettroacustico è un percorso di esplorazione creativa intorno ad alcune opere più rappresentative della produzione elettroacustica di John Cage, dall'esecuzione-realizzazione, alla produzione di nuovi lavori acusmatici e di nuovi, alcuni dei quali ispirati a Cage, al metodo aleatorio, all'estetica del silenzio. Il concerto è accompagnato dalla lettura di testi di John Cage, liberamente tratti da *Silence* (1961). *In-Out of Cage* si svolge nell'ambito del progetto *Twisted - Electroacoustic Music Network*, promosso dalla Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Latina, ed è rivolto allo scambio di eventi e iniziative tra studenti e docenti di Musica Elettronica di Conservatori, Istituzioni AFAM e Istituzioni Universitarie.

Paolo Martellacci

Miodesopsie (corpi mobili) (2023)

per due timpani, rullante, elettronica

John Cage | Claudia Corsi

Imaginary Landscape n°5 | ClassiCage (1921)

per 42 registrazioni di musica classica

Lorenzo Di Caro

SATOR (2023)

acusmatico

Michele Di Martino

Ogni cosa ha il tuo nome (2023)

acusmatico, su testo di Giovanni Chiaranti e voce di Davide Calvo

John Cage

4'33" (1952)

tacet, for any instrument or combination of instruments

performer Maria Grazia Mancino

Silvia Lanzalone

Libero Silenzio (2021-22)

musica acusmatica sul limite dell'inaudibile

Testo tratto da *Silence* (1961) di John Cage, voce Rossella Mattioli

John Cage | Claudia Corsi

Imaginary Landscape n°5 | AcousmatiCage (1921)

per 42 registrazioni di musica acusmatica

Federico Scalas

Frammenti di un discorso rumoroso (2012)

acusmatico

Gianluca Pellegrino

Canastota (2022)

per bicchiere di vetro, un archetto, un coltello e rompicapo "il gioco dei 15"

acusmatico

John Cage | Claudia Corsi

Imaginary Landscape n°5 | Per caso...pop (1921)

per 42 registrazioni di musica pop

John Cage

Cartridge Music (1960)

for amplified small sounds

Claudia Corsi | Lorenzo Di Caro | Michele Di Martino |

Gianluca Pellegrino performers

Federico Scalas coordinamento e realizzazione

testi di **John Cage**, tratti da *Silence* (1961)

percussioni

Nathan Scibiwolk

voce recitante

Maria Grazia Mancino

regia del suono a cura degli autori

direzione tecnica **Federico Scalas**

progetto e coordinamento artistico **Silvia Lanzalone**

Note

Miodesopsie (corpi mobili)

Miodesopsie (corpi mobili) è una composizione per due timpani, un rullante, musica elettronica su supporto e live electronics. La composizione prende il nome dal sintomo visivo caratterizzato dalla percezione di puntini, filamenti o macchie che si intromettono nel campo visivo. Questo fenomeno si manifesta soprattutto quando si guarda il cielo, o in generale delle superfici chiare e regolari, e provoca la sensazione di vedere attraverso un liquido trasparente nel quale fluttuano oggetti di varia forma e tipo che sfuggono quando si cerca di fissarli. L'intento è quello di ricreare in musica questa impurità interna del corpo vitreo tramite l'impiego dei timpani che, in questo caso, rappresentano gli occhi, e del rullante, che invece riproduce il disturbo.

La composizione si presenta come un dialogo tra le percussioni elaborate in tempo reale e la parte elettronica su supporto basata sull'elaborazione del materiale percussivo registrato. Nel brano ci sono livelli di densità variabile rispetto alla diversa alternanza e sovrapposizione degli elementi e si susseguono frammenti musicali fortemente tensivi, caratterizzati dal ritmo serrato e nevrotico realizzati dal rullante, a momenti più espressivi e distesi in cui i timpani sono protagonisti. Il live electronics esalta questi momenti tramite l'utilizzo della sintesi granulare per le parti del rullante e di un algoritmo composto da harmonizer e delay per la coppia dei timpani. [Paolo Martellacci]

Imaginary Landscape n°5

Imaginary Landscape è il titolo di una serie di cinque brani realizzati dal compositore americano John Cage dal 1939 al 1952. La partitura di *Imaginary Landscape n°5* può essere definita come una "macchina organizzativa indifferente" che fornisce una serie di indicazioni su come "creare" l'opera. Per la sua realizzazione deve essere utilizzato materiale musicale tratto da 42 registrazioni fonografiche "qualsiasi". La partitura presenta una notazione che prevede l'indicazione della densità degli eventi, della loro scansione temporale, della loro durata, ma non del contenuto timbrico - musicale, la cui scelta viene affidata all'esecutore che può utilizzare materiale tratto da 42 registrazioni qualsiasi, il cui andamento dinamico viene stabilito secondo una scala che va da 1 (piano) a 8 (forte). La prima realizzazione di *Imaginary Landscape No. 5* fu prodotta dal compositore nel 1952 con David Tudor presso lo studio di Louis e Bebe Barron, utilizzando principalmente registrazioni di musica jazz. Nelle tre versioni da me realizzate sono stati utilizzati altri tre diversi generi musicali: composizioni di Johann Sebastian Bach con organici strumentali diversi, per una versione con musica classica dal titolo *ClassiCage*; canzoni di diversi gruppi musicali - Dire Strait, Eagles, Kiss, Led Zeppelin, Pink Floyd, Queen, The Beatles, The Police, The Rolling Stones - per una versione pop dal titolo *Per caso...pop*; opere elettroacustiche acusmatiche con suoni concreti e/o di sintesi di compositori storici - Berio, Boulez, Chowning, Eimert, Evangelisti, Henry, Ligeti, Maderna, Messiaen, Nono, Risset, Schaeffer, Stockhausen, Varèse, Wessel, Wishart, Xenakis - per una versione elettroacustica dal titolo *AcousmatiCage*. Ad ogni registrazione è stato associato un brano secondo una procedura di scelta basata su preferenze soggettive, o secondo un procedimento casuale basato sui numeri di una pagina qualsiasi di un libro aperto a caso. [Claudia Corsi] https://www.johncage.org/pp/John-Cage-Work-Detail.cfm?work_ID=103

SATOR

SATOR è il primo di cinque movimenti del brano "Le corde del Sator", che vede coinvolti diversi stili di scrittura ed esecuzione. Il titolo deriva dal "quadrato del sator", che recita "Sapor arepo tenet opera rotas", una frase di struttura palindroma. Ogni lettera della parola "SATOR" è associata ad una sezione distinta del movimento. La prima sezione del movimento - S - corrispondente alla parola Sator, "il seminatore"; contiene i campioni

senza alcuna elaborazione, ad eccezione del reverse per ragioni estetiche e di fluidità dell'ascolto. Nella seconda sezione – A –, così come la parola Arepo è arrivata a noi distaccata dal suo significato originale, gli oggetti sonori vengono distaccati dalla sorgente.

La simmetria è ciò che caratterizza la terza sezione – T – è appunto una parola palindroma, Tenet: i suoni elaborati sono alternati a quelli senza elaborazione in una struttura simmetrica. Opera – O – è traducibile in “con cura”, ed è l'inverso di Arepo: gli oggetti sonori subiscono manipolazioni che modificano i suoni ma mantengono riconoscibile il legame con la sorgente. L'ultima sezione – R – corrisponde alla parola Rotas e contiene le strutture delle quattro sezioni precedenti in ordine inverso.

Questo primo movimento è stato interamente composto su una DAW, prima registrando i suoni generati da due chitarre e un basso elettrico, poi utilizzandoli applicando loro modifiche quali tagli, reverse, time stretching, pitch shifting, e successivamente elaborandoli tramite plugins, quali equalizzatori e riverberi.

Per la versione ottofonica di questo brano verrà realizzata una spazializzazione in tempo reale con una patch originale implementata su Max8. [Lorenzo Di Caro]

Ogni cosa ha il tuo nome

Il brano è composto da suoni di voce recitata e suoni della natura elaborati utilizzando la tecnica di granulazione sonora. Il titolo del brano è tratto da una poesia di Giovanni Chiaranti, dal titolo Ogni cosa ha il tuo nome, che è stata recitata e registrata con varie modalità di declamazione da Davide Calvo. Partendo dalla registrazione del testo recitato secondo diverse modalità espressive e prosodiche e dai suoni naturali evocati dal testo, ho sviluppato le diverse tipologie di suoni granulati. Gli obiettivi del mio lavoro sono stati l'esplorazione delle potenzialità compositive ottenute lavorando esclusivamente su minime porzioni di file audio modificate nel tempo. Gli spettri sonori sono stati alterati unicamente dalle diverse tipologie di granulazione, a cui sono state associate diverse automazioni sulla scansione temporale della timeline della DAW Ableton Live. La voce dell'interprete in alcune sezioni del brano è stata scomposta in grani molto piccoli, nell'intento di creare delle zone di massima miscelazione tra campioni vocali e suoni naturali campionati, mentre altri grani più lunghi sono stati utilizzati per rendere percepibili le caratteristiche di alcuni fonemi. [Michele Di Martino]

*Nell'ossequio
lieve della vita,
nei primi stracci d'aurora
nel colore di ogni spiga
racchiuso nella
fiamma dell'incenso
sei il brusio di ogni insetto
l'agro aroma dell'estate
le dimora tua è nel vento
ma adesso nulla ti appartiene
ed ogni cosa ha il tuo nome.*

[Giovanni Chiaranti, *Ogni cosa ha il tuo nome*]

4'33"

4'33" è il brano più famoso di John Cage, caratterizzato da tre movimenti, rispettivamente di 33", 2'40" e 1'20", durante i quali l'esecutore “esegue” il silenzio, della durata indicata in partitura, con l'aiuto di un cronometro. La tesi più condivisa dichiara che, poiché il silenzio assoluto non esiste in natura, attraverso di esso si possono ascoltare con maggiore attenzione i suoni esistenti, anche i più impercettibili e comunemente decorrelati dal

discorso musicale classico. La portata estetica dell'operazione sul silenzio operata da John Cage in questo brano va comunque molto oltre, spingendosi verso conseguenze profondamente attuali, anche se non del tutto prevedibili dallo stesso autore. Il rito del performer in silenzio sul palco non solo attribuisce al silenzio un ruolo paritetico, se non superiore rispetto al suono, ma crea attraverso il silenzio la condizione per favorire la libera ri-organizzazione dei suoni da parte del pubblico, il luogo nel quale ricercare inedite e personali relazioni, verso una nuova modalità di intendere il comporre e l'espressività musicale. [Silvia Lanzalone] https://www.johncage.org/pp/John-Cage-Work-Detail.cfm?work_ID=17

Libero Silenzio, musica acusmatica sul limite dell'inaudibile

La musica di *Libero silenzio* è caratterizzata da sonorità provenienti da un materiale originario costituito da suoni ambientali al limite del silenzio e da frammenti di parole declamate, o sussurrate, tratte dal testo *Silence*, di John Cage. Rumori d'ambiente, fonemi di parole, suoni elettronici inauditi e inediti, sono come incastonati nei frammenti di silenzio, che costituisce la fonte da cui si origina e in cui si riversa la musica. Il legame tra parola e musica è puramente materico, ma impercettibile, basato su micro-eventi sonori al limite dell'inaudibile e sulle loro trasformazioni. *Libero Silenzio* dura esattamente 4 minuti e 33 secondi, come il famoso brano di John Cage, a cui si ispira e fa riferimento. [Silvia Lanzalone]

*There is no
Such thing as silence. Something is al-
ways happening that makes a sound.
No one can have an idea
once he starts really listening.
It is very simple but extra-urgent
[John Cage, da *Silence*, 1961]*

Frammenti di un discorso rumoroso

Il titolo, parodia del noto testo di Roland Barthes, è un gioco di parole che lascia intendere l'approccio alla realizzazione del brano, cioè un uso in piena libertà di suoni e rumori di origine concreta trasfigurati tramite diverse tecniche di manipolazione sonora, suoni di sintesi e montaggio multitraccia. [Federico Scalas]

Canastota

Da due registrazioni di circa 4 minuti ciascuna (una del bicchiere suonato sfregandone il bordo con l'archetto di uno strumento etnico, la seconda colpendolo con il coltello), sono stati ricavati 30 suoni. Ne sono scaturiti quattro set di 15 suoni: percussivo suonato con il coltello, sfregato con l'arco con attacco veloce, sfregato con l'arco con attacco lento, suoni "di risulta" (errori di esecuzione, rumori di fondo, saturazioni). L'ordine della serie delle quattro fattispecie è stato determinato da un generatore casuale del "gioco dei 15". Nella serie, allo spazio vuoto - che nel rompicapo consente di muovere tutti gli altri tasselli - è stato assegnato un suono chiamato "0", corrispondente alla registrazione di prova effettuata con l'archetto. Per ognuno dei quattro set di suoni sono state generate cinque diverse posizioni di partenza del "gioco dei 15". Le sequenze dei suoni si susseguono seguendo l'ordine numerico dei tasselli, o per righe o per colonne, o in contemporanea per entrambe. Ogni volta che nella serie si incontra il tassello vuoto, viene proposto il suono "0". I suoni sono stati manipolati utilizzando tecniche di time stretching, reverse, pitch shifting, filtraggio e distorsione. In parallelo, è stato utilizzato un riverbero. Disposti sul piano temporale, i sample sono quindi stati manipolati e messi in movimento in quadrifonia. [Gianluca Pellegrino]

Cartridge Music

Cage, in Cartridge Music, suggerisce di esplorare per esteso tutto un mondo di suoni e rumori non avvertibili dall'orecchio umano, provenienti dalle sorgenti sonore e dai materiali più impensati; i quali, convenientemente amplificati, rivelano un paesaggio acustico fiabesco, quasi un equivalente dell'esplorazione di fondali sottomarini. [Mario Bertoncini, estratto da "Dialogo N° 7 Arpe eolie ed altre cose inutili"]

Cartridge Music è un brano del 1960 di John Cage, uno dei primi tentativi del compositore statunitense di produrre musica elettronica dal vivo. Il termine "cartridge" si riferisce alla testina fonografica, cioè il trasduttore che viene utilizzato nei giradischi per leggere la traccia audio impressa nel vinile: quella che comunemente chiamiamo testina. I suoni di questo brano vengono appunto prodotti utilizzando le testine dei giradischi, all'interno delle quali vengono inseriti oggetti di diversa natura, che vengono poi manipolati sfruttando l'amplificazione della cartuccia stessa. La scelta degli oggetti e del modo in cui questi vengono manipolati è lasciata interamente ai musicisti. Anche il tavolo sul quale gli oggetti sono poggiati è amplificato, in modo che ogni gesto possa offrire al pubblico una risposta sonora. E in più, il volume e il tono di tutti questi suoni può essere controllato dai musicisti. La partitura fornisce solo degli elementi per determinare la struttura temporale dell'esecuzione di ciascun musicista: è composta da una serie di fogli trasparenti su cui sono disegnati dei motivi che determineranno la timeline lungo la quale si seguiranno gli eventi musicali. Il resto è in mano alla libertà espressiva di chi esegue il brano. [Gianluca Pellegrino] https://www.johncage.org/pp/John-Cage-Work-Detail.cfm?work_ID=36

Bio

John Cage

nasce a Los Angeles nel 1912. Suo padre era un inventore, sua madre una giornalista. Durante un viaggio in Europa realizza le sue prime opere compositive. Nel 1931 torna in California. Studia con Schönberg, Weiss e Cowell. È il periodo della tecnica seriale di tipo dodecafonico e della tecnica cromatica a venticinque toni. Il desiderio di "liberare" lo spirito degli oggetti attraverso diverse tecniche percussive spinse Cage a scrivere musica per percussioni. Nel 1936 ha inizio la collaborazione alla Cornish School di Seattle come compositore di musiche per balletto. Nel 1940 realizza il "pianoforte preparato", una sorta di orchestra di percussioni creata attraverso l'introduzione di oggetti tra le corde. Dopo una visita alla camera anecoica dell'Università di Harvard, dichiara l'impossibilità di raggiungere il silenzio assoluto. Questa esperienza lo ha portato a comporre la sua opera "muta" dal titolo 4'33" con la quale vuole condurre il pubblico all'ascolto dei suoni dell'ambiente. Ogni suono può essere musica. Il suo lavoro diventa un'esplorazione della non intenzione. Sviluppa un metodo compositivo che utilizza le operazioni casuali dell'I – Ching, l'osservazione delle imperfezioni della carta e le mappe stellari che si sostituiscono alle scelte soggettive del compositore. Quando viene pubblicato per la prima volta Silenzio (1961), testo che raccoglie articoli, conferenze e saggi, il pensiero di Cage aveva già influenzato la nuova musica europea. Muore a New York nel 1992. [Claudia Corsi]

Nathan Scibiwolk

(1999) Percussionista e Timpanista, Nathan Scibiwolk consegue, con lode e menzione, il Diploma Accademico di II livello in Strumenti a percussione presso il Conservatorio "Ottorino Respighi" di Latina, sotto la guida del Maestro Rodolfo Rossi. Dal 2021 collabora stabilmente con l'orchestra romana "EuropalnCanto" esibendosi in diversi teatri tra cui il San Carlo di Napoli. Partecipa a due concerti organizzati per la I.U.C. da Ars Ludi Laboratorio, alla Biblioteca Vaccheria Nardi. È vincitore di concorsi musicali ai quali ha

partecipato da solista, in formazioni da camera e orchestrali come: Concorso nazionale "Gian Galeazzo Visconti", Concorso internazionale bandistico di Praga, Premio "Bacchetta d'oro" e Concorso "Città di Latina". Si è esibito presso: Teatro del Lido di Ostia; Teatri Cafaro, D'Annunzio, Moderno e Opera Prima di Latina; Chiesa di S. Michele Arcangelo a Sermoneta. Ha partecipato a numerose lezioni-concerto organizzate presso scuole primarie e secondarie nell'ambito della provincia di Roma e Latina.

Claudia Corsi

ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone, diplomandosi in Pianoforte e Didattica della Musica. Dall'anno 2007 insegna musica presso la scuola secondaria di primo grado. È stata docente incaricata a svolgere le funzioni strumentali inerenti all'area della valutazione e l'area delle nuove tecnologie. Attualmente è iscritta al corso di Musica Elettronica del Conservatorio "Ottorino Respighi" di Latina.

Lorenzo Di Caro

(Velletri, 2001) studente di Musica Elettronica presso il Conservatorio Statale di Musica di Latina, si rivolge inizialmente alla musica di consumo, appassionandosi a generi come dubstep, house e realizzando le prime produzioni di brani strumentali rap. La curiosità per la musica elettroacustica accademica nasce nel 2019, scoprendo la musica concreta di Pierre Schaeffer e la musica acusmatica di Denis Dufour, che lo porteranno poi a iscriversi al conservatorio nel 2021.

Michele Di Martino

(Roma, 1993) è un giovane compositore e musicista di Roma. Studia Musica elettronica al Conservatorio Ottorino Respighi di Latina con Silvia Lanzalone, Federico Scalas e Marco Marinoni. Il suo percorso musicale spazia tra musica acusmatica, composizioni per strumenti e live electronics.

Silvia Lanzalone

(Salerno 1970), flautista, compositrice, ricercatrice e docente, è autrice di opere acusmatiche, elettroacustiche e audiovisuali, web-opere, strumenti aumentati, sculture sonore, installazioni musicali interattive e adattive. La sua musica, prevalentemente realizzata con sistemi informatici ed elettroacustici, è rivolta all'elaborazione del suono in tempo reale e ai criteri di interattività con il pubblico e con l'ambiente, reale o virtuale. Tale attività creativa si sviluppa nell'arco di oltre vent'anni all'interno di un contesto di ricerca sulla 'nuova liuteria musicale' portato avanti dal CRM-Centro Ricerche Musicali di Roma, presso cui collabora dal 1997. Le sue opere sono eseguite in festival internazionali e sono edite da Ars Publica, Taukay e Suvini Zerboni. Ha pubblicato su riviste e in testi specialistici (Utet Università, Computer Music Journal, Organized Sound, Synchronic, Music@, Equipèco, Le Arti del Suono, d.a.t. – divulgazione audio testuale) e tenuto seminari, masterclass e convegni presso Conservatori e altre istituzioni in Italia e all'estero. È docente di Composizione Musicale Elettroacustica presso il Conservatorio "O. Respighi" di Latina. Sito web: www.silvialanzalone.it

Maria Grazia Mancino

nata a Napoli, sin da piccola è a contatto con l'Opera e la musica classica, passione che coltiva studiando dapprima il pianoforte e poi unendo agli studi musicali il teatro negli anni dell'adolescenza. Consegue il diploma in Arte Drammatica a Roma, lavorando a contatto con professionisti quali Licia Lanera, Enrico Frattaroli e Maria Teresa Bax. Dal 2022 studia canto al Conservatorio di Latina, dove sta perfezionando la tecnica vocale cimentandosi in composizioni classiche e di musica contemporanea e dove ha avuto recentemente

occasione di esibirsi con l'ensemble del Conservatorio e il PMCE – Parco della Musica Contemporanea Ensemble, diretto da Tonino Battista, eseguendo The Desert Music di Steve Reich presso l'Auditorium Parco della Musica. Nel 2023, diretta da Pino Cangialosi, recita brani tratti da Façade di William Walton.

Paolo Martellacci

(Latina, 1996) è un compositore di musica elettronica e produttore musicale. Diplomato come tecnico informatico, nel 2020 consegue il Diploma Accademico di I Livello in Musica Elettronica presso il Conservatorio di Latina. Attualmente frequenta il secondo anno del corso di Diploma Accademico di II Livello in Musica Elettronica. Dal 2020 si occupa delle attività di assistenza del laboratorio di Musica Elettronica, delle registrazioni e del supporto all'adeguamento informatico del Conservatorio di Latina. Nel suo percorso musicale ha prodotto composizioni di musica acusmatica, audiovisuale, elettroacustica e hip-hop, partecipando a festival e rassegne. Nel suo percorso di studi ha partecipato a diversi seminari e masterclass di compositori e interpreti di prestigio internazionale, tra cui Giuseppe Di Giugno, Agostino Di Scipio, Michelangelo Lupone, Vittorio Montalti, Giorgio Nottoli, Maurizio Furlani, Patrizia Angeloni, Thierry Miroglio, Fabrizio De Rossi Re, ed altri.

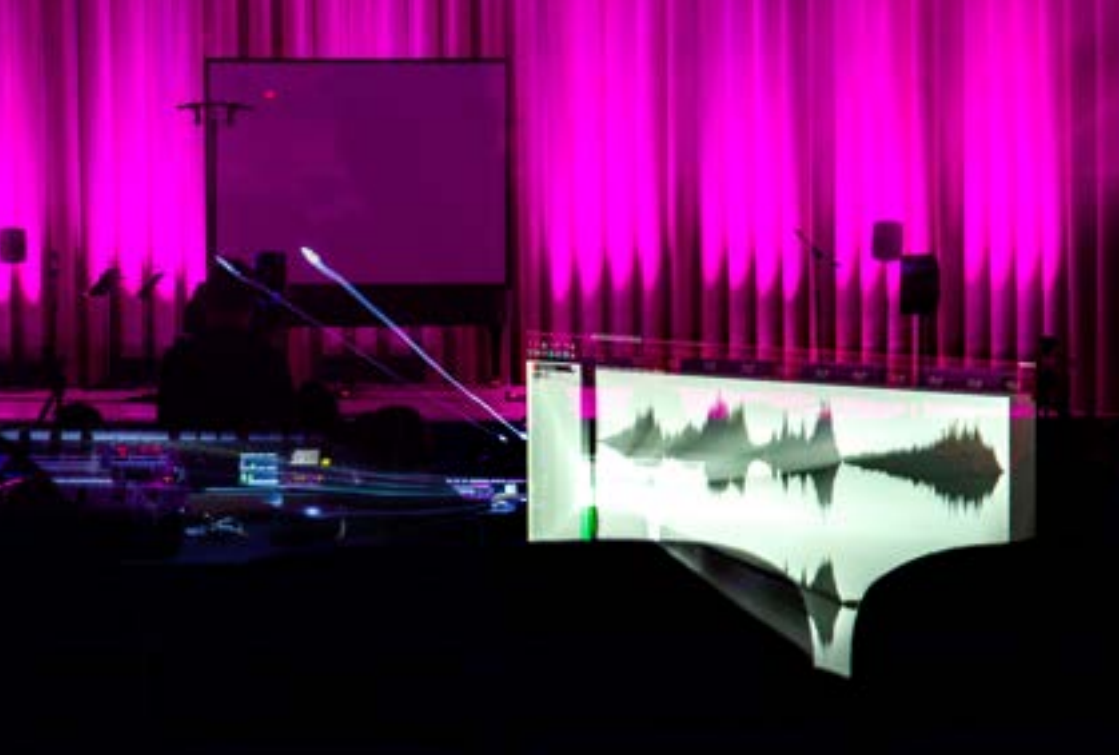
Gianluca Pellegrino

è studente del secondo anno del Triennio di Musica elettronica del Conservatorio "Ottorino Respighi di Latina". Giornalista di professione, aspirante musicista per passione, ha studiato chitarra jazz all'Università della musica e al Saint Louis Music College. Interessato all'aspetto produttivo della musica e alla ricerca sonora fin dall'adolescenza, ha collaborato dal vivo e in studio in progetti pubblicati, tra gli altri, da Universal, Ninja Tune, 42 Records, Maciste Dischi e Magical Properties. Ha all'attivo la realizzazione di trailer cinematografici per Adler Entertainment e podcast per la RAI.

Federico Scalas

studia Contrabbasso e Musica Elettronica presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, diplomandosi sotto la guida di Giorgio Nottoli. Sue composizioni sono state eseguite in diversi concerti e in festival tra cui: "EMUFest", "Monaco Electroacoustique", "SOMA", "Scatole Sonore", Sala Uno Teatro, Accademia di San Luca, MAXXI. Ha collaborato come musicista e tecnico del suono per produzione discografiche con Giuseppe Giuliano, Giancarlo Schiaffini, Enzo Filippetti. E' docente di Elettroacustica presso il Conservatorio "O. Respighi" di Latina, il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma e il Master in "SonicArts" dell'Università di Roma Tor Vergata.





Pierpaolo Barbiero | Gabriele Boccio | Francesco Dell'Oso |
Gianmarco Piemari | Emanuele Pio Piga | Lorenzo Scandale

Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di L'Aquila [meAQ]

Generazioni Elettroacustiche

[live electronics | pianoforte | violino]

venerdì 6 ottobre

ore 19

CONCERTO

Lorenzo Scandale

Voce Generatrice (2022-2023)

supporto digitale stereofonico

Pierpaolo Barbiero

Approssimazione ai punti disomogenei di relazionalità (2021-22)

per pianoforte e live electronics

Gabriele Boccio

Arepo (2023)

per violino ed elettronica

Gianmarco Piemari

Cybrastuck (2022-23)

supporto digitale stereofonico

pianoforte **Francesco Dell'Oso**

violino **Emanuele Pio Piga**

regia del suono ed elaborazioni elettroniche a cura degli autori

Note

Voce Generatrice

Il brano è incentrato su di una poesia del poeta Matteo Favale, la cui voce narrante, unico materiale sonoro presente, viene trasfigurata mediante elaborazione granulare.

Il dispiegarsi del testo nel tempo risulta il mezzo attraverso cui il brano prende forma e l'elaborazione della voce narrante ne lega i versi.

Nell'elaborare la voce del poeta ci si sofferma su alcune delle immagine evocate dal testo, dalla cui narrazione emerge un sentimento di inquietudine strettamente legato ad un vissuto metropolitano. Le immagini scelte sono tratte da alcuni vocaboli utilizzati, in particolare afferenti ad un contesto semantico naturale (serpi, vento, pioggia, brucia ecc.) o dotate di un proprio significato ritmico-musicale. La trasposizione sonora di queste immagini si propone di realizzare una concordanza emotiva con il sentimento evocato dal testo, ampliandolo ed intensificandolo. [Lorenzo Scandale]

Approssimazione ai punti disomogenei di relazionalità

I contorni di gesti pianistici estremamente semplici e ridotti, quasi embrionali, vengono ascoltati e disgregati in un vortice di riflessioni spaziali e spettrali, con vari accorgimenti di analisi e risintesi orientati alla dispersione o alla fusione delle componenti. Nel dialogo tra pianista e macchina, quest'ultima interviene in base alle modalità di esecuzione e ai gesti strumentali. [Pierpaolo Barbiero]

Arepo

La realizzazione di Arepo trae origine dall'utilizzo del quadrato del Sator come matrice generativa di tutti i materiali sonori e che si ripercuote sui vari piani formali che costituiscono il pezzo, sia relativi alla parte strumentale che a quella elettronica: partendo ad esempio dalle tre tipologie di intervalli di quinta e dai processi di elaborazione motivica applicati (trasposizione e filtraggio) ne è scaturita la sequenza di altezze ricorrente. Il pezzo è strutturato in quattro sezioni principali pensate in soluzione di continuità, e la cui qualità timbrica-articolatoria è determinata principalmente dalla densità dei gesti violinistici (consistenti in poche semplici tecniche estese) e dalla dimensione contrappuntistica garantita dagli esiti dei processi di elaborazione della parte elettronica, tutti elementi che contribuiscono a conferire al lavoro una certa impronta "cameristica". [Gabriele Boccio]

Cybrastuck

"Cybrastück" è un brano realizzato con materiali sonori provenienti da registrazioni di vibrafono e di tre piatti. Il titolo è un riferimento all'opera "Kinderstück" (1924) di Anton Webern poiché, la serie dodecafonica con la quale tutto il mio brano è stato realizzato, è alla base appunto di quella composizione.

A partire dal materiale iniziale, ricavato attraverso l'uso di diverse bacchette e tramite sfregamento di un arco da contrabbasso, la composizione evolve tramite elaborazione digitale del suono sfruttando meccanismi di filtraggio, ring modulation, trasposizione e mixaggio quadrifonico. [Gianmarco Piemari]

Bio

Lorenzo Scandale

Nasce a Roma il 26 ottobre 1993 dove consegue il diploma di Liceo Scientifico nel 2012.

Studia per quattro anni Medicina e Chirurgia presso la facoltà di Tor Vergata per poi cambiare direzione ed intraprende il percorso di Composizione Elettroacustica presso il Conservatorio A. Casella de l'Aquila. Nel contesto del Conservatorio partecipa alle precedenti edizioni della rassegna ElettroAcustica sia nell'esecuzione di propri brani che

come collaboratore tecnico, inoltre sempre come collaboratore tecnico alla XVI edizione del Premio Nazionale delle Arti. Contestualmente agli studi porta avanti collaborazioni con associazioni culturali e web radio di Roma nella realizzazione di selezioni musicali dedicate alle più disparate situazioni.

Pierpaolo Barbiero

(1985) Ha conseguito il diploma in flauto dolce nel 2006. Ha tenuto concerti in Italia e all'estero nel repertorio antico e contemporaneo ed è attualmente studente di Musica Elettronica.

Francesco Dell'Oso

nasce nel 1997 a Popoli (PE), dove intraprende lo studio del pianoforte all'età di otto anni. Nel 2009 inizia gli studi presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila, sotto la guida dei Maestri Claudio Curti Gialdino e, successivamente, Elena Matteucci. Prosegue e completa gli studi con il Maestro Carlo Benedetti. Partecipa a varie Masterclass, rassegne, corsi di perfezionamento e concorsi pianistici. Nel 2015 prende parte come esecutore al Convegno di studi "Alfredo Casella interprete del suo tempo"; compare inoltre tra gli interpreti della V e della XI edizione di "Comporre oggi", manifestazione promossa dal Conservatorio "A. Casella". Nel 2018 prende parte come esecutore all'evento Omaggio a Lethea Cifarelli: una vita per la musica; nel 2021 esegue musiche di Alfredo Casella in occasione del volume "Alfredo Casella interprete del suo tempo", curato da Carla Di Lena e Luisa Prayer (con la collaborazione redazionale di Elena Lupoli), presso il conservatorio "A. Casella" e presso la Fondazione Isabella Scelsi a Roma. Nel 2022 lavora con il compositore Fausto Razzi, ne esegue musiche per pianoforte solo e partecipa, con il Cluster Ensemble, alla prima esecuzione assoluta di Sogni presso la Galleria Doria Pamphilj; nel 2023, nell'ambito dei concerti dell'Accademia Musicale Chigiana, partecipa alla prima esecuzione assoluta di Protocolli.

Gabriele Boccio

Nato a Terni nel 1996, Boccio nel 2019 consegue il diploma accademico di I° livello in Musica Elettronica e Nuove Tecnologie con il massimo dei voti (relatore M° A. Di Scipio) presso il conservatorio "A.Casella" di L'Aquila. Dal 2015 partecipa a numerosi corsi e seminari tenuti da compositori e interpreti del settore, come C.Roads, J.Chowning, B.Trux, J.Dashow, A.Vidolin, M.Lupone, C.Czernowin ed altri. Le sue composizioni sono state eseguite all'interno di manifestazioni come il "Festival Nuovi spazi musicali" e il "Festival elettroAcustica" ed ha pubblicato per le edizioni musicali Sconfinate. Per la Società Aquilana dei concerti "B.Barattelli" nel 2017 ha realizzato ed eseguito con Lorenzo Canzonetti la prima versione assoluta per violoncello e live electronics di *Solo* di Karlheinz Stockhausen, con cui è stato finalista nel 2019 alla XIV edizione del Premio Nazionale delle Arti (cat.D). Ha curato come membro dell'"Ensemble elettroAcustica" una nuova realizzazione di Mikrophonie I di K.Stockhausen, eseguita per la Società Aquilana dei concerti "B.Barattelli", l'associazione Scarlatti LAB di Napoli, il festival "Le forme del suono" ed. 2018 di Latina e alla XIII edizione del Premio Nazionale delle Arti. Attualmente sta ultimando gli studi del corso magistrale in Musica Elettronica (indirizzo compositivo) presso il conservatorio di L'Aquila ed è membro dell'associazione culturale Sabina Elettroacustica. Come violoncellista ha partecipato a varie masterclass e vanta collaborazioni con orchestre ed ensemble di genere vario in concerti, rassegne e concorsi musicali. Ad ora sta proseguendo gli studi accademici presso il medesimo Conservatorio sotto la guida del M° Matteo Scarpelli.

Emanuele Piga

Classe 2000, studia violino presso il Conservatorio "Alfredo Casella" di Benevento sotto la guida del M° Anna Pugliese, dopo aver conseguito, nel 2019, il diploma di maturità al Liceo musicale "D. A. Azuni" di Sassari sotto la guida del M° Alessio Manca, e nel 2022, la laurea di triennio in violino, con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida del M. Anna Pugliese al conservatorio "Nicola Sala" di Benevento. Si è esibito diverse volte in qualità di solista con lo Juvenilia Ensemble: è recente la sua esecuzione del Concerto per due violini RV 522. Già durante il proprio percorso formativo, ha avuto occasione di frequentare diverse masterclass con i maestri A. Marucha, A. Pugliese, P. Scalvini, A. Moccia, M. Quarta, G. Plotino e A. Motzo. Partecipa in qualità di orchestrale, tra le altre, con l'Orchestra dell'Ente Concerti "Marialisa De Carolis" di Sassari, Orchestra da camera "Ellipsis", Orchestra d'archi "Juvenilia Ensemble" e Orchestra sinfonica e d'archi dell'Associazione Progetto Enarmonia, della quale è socio. Partecipa nel 2021 all'esecuzione integrale delle sonate per pianoforte e violino di Beethoven durante il festival "Bosa antica" suonando la sesta sonata con il M. Giulio Biddau. Dal 2021 è membro dell'orchestra nazionale dei conservatori. Nel settembre 2022 vince il concorso "Mozart22" a Sassari, che gli permette di suonare il concerto KV 207 di Mozart in qualità di violino solista, accompagnato dall'orchestra Enarmonia. Nell'ottobre 2022 esegue in qualità di violino solista, il concerto K. 218 di Mozart accompagnato dall'orchestra del conservatorio "Nicola Sala" di Benevento.

Gianmarco Piemari

(1997) Gianmarco Piemari è un giovane musicista poliedrico celanese. Si avvicina allo studio degli Strumenti a Percussione già dalle scuole medie che poi approfondisce presso il Liceo Musicale Domenico Cotugno di L'Aquila, dove si diploma con il massimo dei voti e la lode, per poi proseguire il percorso di studi presso il Conservatorio Alfredo Casella dell'Aquila e il Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara dove si laurea con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Parallelamente si laurea in Viola al Conservatorio Alfredo Casella di L'Aquila e Ingegneria Elettronica presso l'Università di Roma Tor Vergata dove ha modo di approfondire argomenti inerenti l'elettronica e la fisica del suono. È risultato vincitore di diversi concorsi e competizioni nazionali e internazionali. Nel proprio curriculum vanta diverse collaborazioni, in Italia e all'estero (Corea Del Sud, Belgio, Kuwait, Spagna, Vaticano) con importanti orchestre e ensemble (come l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, il Colibrì Ensemble, l'Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma e la "Soul Arts Center Festival Orchestra") lavorando inoltre nell'ambito della musica pop per diverse produzioni RAI e Mediaset. Ha inoltre prestato servizio presso il Real Conservatorio Profesional de Música y Danza di Albacete (Spagna) dove ha lavorato in qualità di tutor nella classe di percussioni tenendo delle lezioni di tecnica e di repertorio orchestrale. È attualmente attivo come compositore per diversi ensemble che spaziano dal quartetto all'orchestra Sinfonica e come arrangiatore. Ricopre inoltre anche l'incarico di docente di Musica e di Informatica presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

LUOGHI

Auditorium Paper Concert Hall
Conservatorio di Musica "A. Casella"
Via Francesco Savini - L'Aquila

INFORMAZIONI

info@musel.consaq.it
Aggiornamenti su musel.consaq.it | consaq.it

Conservatorio "Alfredo Casella"
Via Francesco Savini | 67100 L'Aquila
t: 0862.22122 | f: 0862.62325
consaq.it

ORGANIZZAZIONE | DIREZIONE ARTISTICA E TECNICA

Dipartimento di Musica Elettronica
Maria Cristina De Amicis | Agostino Di Scipio | Alessio Gabriele | Marco Giordano

ALLESTIMENTO

Pierpaolo Barbiero | Gabriele Boccio | Cristian Casano | Stefano Giacomelli | Luciano Ingresso |
Federico Mari Fiamma | Federico Martusciello | Gianmarco Piemari | Lorenzo Scandale |
Daniel Scorraneese | Alessandro Stornelli | Gianmarco Tuzi

Tutti gli eventi sono aperti al pubblico con ingresso gratuito

Si ringraziano Gianni Di Girolamo per le fotografie e Attilio Martelli per il supporto tecnico e tecnologico.

